

HonoLulu Swing - "La Route du Bonheur" : sei brani di tradizione Manouche .**Etichetta: FonoFabrique****Release date: 13 Luglio 2016****web: www.honoluluswing.com**

"La Route du Bonheur: sei brani di tradizione Manouche" è la seconda realizzazione degli HonoLulu Swing, in uscita il 13 Luglio 2016 per FonoFabrique. Sei i brani che rievocano il bisogno di svago dopo le lunghe ore passate a lavorare nelle campagne, di feste di piazza, dell'incontro di culture musicali differenti, quella Romani con quella afro-americana, da cui il quartetto attinge. Avendo sempre ben chiaro il percorso intrapreso dal più importante esponente del mondo musicale Gipsy, il chitarrista Django Reinhardt, il gruppo arricchisce il proprio repertorio con brani inediti."



Il 13 Luglio 2016 è prevista l'uscita dell' EP **"La Route du Bonheur"** prodotto dagli HonoLulu Swing, in uscita per FonoFabrique, etichetta bolognese e che segue l'esordio dell'omonimo HonoLulu Swing del 2012 (800 le copie vendute durante i loro numerosi concerti).

Gli HonoLulu Swing sono:

Gabriele Merli: sassofono
Lorenzo Vuolo: chitarra solista
Carlo Montanari: chitarra ritmica
Luca Pitaboli: contrabbasso

Tornano con una nuova formazione e un nuovo lavoro gli emiliani HonoLulu Swing, ora in quartetto, e si pongono sulla scia di un gipsy-jazz venato di swing e talvolta di accenti latini. Con i sei brani (due originali e quattro cover) la Route du Bonheur è più propriamente un EP che lascia presagire futuri lavori di maggiore durata.

Le grafiche art nouveau rimandano al secolo scorso, il supporto cd ricorda un 78 giri da grammofono, fonte di ispirazione è la Parigi di Reinhardt e Grappelli, dove nacque quel particolare jazz europeo frutto di influenze musicali classiche e tzigane.

Ad un attento ascolto il lavoro si snoda su percorsi più complessi, ove è ben presente la lezione

dei Manouches, ma con accenti e digressioni “esotiche”, in particolare grazie all’utilizzo del sax di Gabriele Merli, che contribuisce a spostare il discorso musicale verso altre latitudini e generi meno codificabili.

L’Ep degli HonoLulu Swing si colloca nella tradizione della musica Manouche, quella suonata per le strade, durante le feste campestri e nelle piazze. Una musica itinerante, una musica della strada, la strada delle persone, dei carrettieri, dei mercanti, dei viandanti e dei contrabbandieri. Ovunque era la strada, ovunque era la vita a portare novità nel piccolo mondo antico delle campagne e delle città.

Un mondo che non c’è più. Cosa rimane dei saltimbanchi, delle compagnie di giro, delle fiere e dei mercati che univano l’Europa, dalle Fiandre al Mediterraneo? Nulla. Ci si muove indecisi tra periferie senza storia dove il senso originario di quei luoghi è confuso quando non perso per sempre.

Ma non tutto è perduto: rimangono pezzi, frammenti da riunire e decifrare. Dal rifiuto del passato e dai rifiuti della strada si trovano tesori, perle dimenticate che aiutano a capire meglio il presente, ciò che siamo e ciò che saremo.

Biografia

Il progetto HonoLulu Swing nasce nel 2010 sulla via Emilia, tra Parma e Reggio Emilia, dall’incontro dei quattro musicisti provenienti da esperienze artistiche differenti ma accomunati dalla grande passione per la musica Gipsy.

Il quartetto riprende, esplora e propone un repertorio fedele al mondo Manouche avendo sempre come riferimento colui che viene da sempre considerato come il massimo esponente della musica gipsy, Django Reinhardt. Affascinati dalle storie dei tanti musicisti che nel secolo scorso attraversavano l’Europa, nel rispetto della cultura del “nomadismo”, i quattro musicisti propongono anche due brani inediti, Swing XII del chitarrista Lorenzo Vuolo e “Per Teo” del sassofonista Gabriele Merli. La sezione ritmica vede Carlo Montanari alla chitarra e Luca Pitaboli al contrabbasso.

HonoLulu Swing- : "La Route du Bonheur" : sei brani di tradizione *Manouche* .

1) Swing XII

Il brano, scritto dal chitarrista Lorenzo Vuolo, richiama l'immagine di campagne brulicanti di lotte contadine, rivendicazioni e delle prime orchestre itineranti.

2) Out of nowhere (Green)

Un viaggio che prosegue per stazioni, piazze e porti, luoghi d'incontro e purtroppo di separazioni: "*Oh please don't leave me*" cantava Ella Fitzgerald in **Out Of Nowhere**, o da luoghi immaginari "*Hope you'll bring love to me out of nowhere*".

3) Danse Norvegienne (Grieg)

Il brano ci riporta alla singolare contaminazione tra musica colta - si tratta di una composizione del pianista Edvard Grieg - e musica popolare; si tratta della stessa ibridazione riuscita a Django come ai nostri compositori di strada: un esempio su tutti, il leggendario violinista Migliavacca (il Paganini dei musicisti ambulanti). Qui è riproposta in chiave bossa-nova.

4) Mediterranean Blues (Nolan)

Tra ritmi rumba e carovane gitane, il brano ci riporta alle storie dei migranti e di quanto queste appartengano indissolubilmente alla nostra cultura.

5) Honeysuckle Rose (Waller)

Il brano richiama le feste campestri, le osterie e le bettole dove i contadini e i lavoratori amavano passare le serate in compagnia di un bicchiere di vino e della musica... "*Don't buy sugar/You just have to touch my cup/You're my sugar*" recita il torrido e sensualissimo swing di Fats Waller ed Handy Razaf.

6) Per Teo

Il brano, scritto dal sassofonista Gabriele Merli, è dedicato ai compagni inseparabili e insostituibili dei musicisti di strada durante le loro peregrinazioni per le piazze dei paesi. Il cane, con il quale si condividono pranzi, cene poco sostanziose e letti improvvisati, risulta così essere la compagnia fedele dell'errare verso nuove mete.